

quest'opera offre un confronto sistematico e ampio degli argomenti più importanti della biogiuridica ma senza porre in discussione fino in fondo i presupposti assunti, *in primis* quello dell'autonomia nel senso libertario del termine. Può essere senz'altro utile come via d'accesso alla conoscenza della *forma mentis* libertaria nella sua applicazione alle problematiche di biogiuridica, ma non ci sembra una trattazione adeguata degli argomenti, se per essa si intende il confronto critico e serio tra le diverse posizioni presenti nel odierno dibattito.

Cristián Borgoño, L. C.

Pontificia Academia Pro Vita, *The Human Embryo Before Implantation. Scientific Aspects and Bioethical Considerations. Proceedings of the Twelfth Assembly of the Pontifical Academy for Life (Vatican City, 27 February - 1 March 2006)*, edited by Elio Sgreccia and Jean Laffitte, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, 344 pp.

Elio Sgreccia y Jean Laffitte recuerdan, en la presentación, las tres «olas» que han reavivado las discusiones sobre el estatuto y la dignidad del embrión humano en sus primeras fases: la primera, la legalización del aborto, sobre todo desde 1960 en adelante; la segunda, la difusión de las técnicas de reproducción artificial aplicadas al ser humano, especialmente tras el nacimiento de Louise Brown en 1978; y la tercera, los recientes estudios sobre las primeras etapas del desarrollo embrionario en relación con las discusiones sobre las células madre embrionarias, la posibilidad de la clonación, el uso de la así llamada «píldora del día después», lo cual ha llevado a introducir nuevos términos, como oóide, pre-embrión, etcétera (pp. 5-8). Para afrontar la situación creada desde estas tres olas es necesario un serio trabajo de discernimiento para dilucidar qué sea, o mejor, quién sea, el embrión (p. 8).

Ese discernimiento fue la meta propuesta en la XII Asamblea general de la Pontificia Academia para la Vida (PAV) que tuvo lugar en la

Ciudad del Vaticano del 27 de febrero al 1 de marzo de 2006, y cuyos trabajos han quedado recogidos en esta publicación.

Como antecámara para los distintos textos de los relatores, se reproduce el importante discurso de Benedicto XVI a los participantes, en el que el Papa evidenció la grandeza y dignidad del ser humano desde su concepción, en la óptica que reconoce el nexo que une cada existencia humana al poder y a la sabiduría de Dios (pp. 11-14). También encontramos al inicio el comunicado final de la Asamblea, en el que se subraya que la vida humana inicia con la concepción, y que no existen motivos significativos para negar que el embrión sea persona durante las etapas iniciales de su desarrollo (pp. 15-18).

Sigue la transcripción de las ponencias de la Asamblea. La primera fue la relación inaugural del cardenal Javier Lozano Barragán, presidente del Pontificio consejo para la Pastoral de la Salud, en la que se describe el enfrentamiento entre la cultura de la muerte y la cultura de la vida según la encíclica *Evangelium vitae* de Juan Pablo II.

Las dos primeras sesiones de la Asamblea abordaron argumentos de naturaleza científica: el proceso de la fertilización y las etapas de desarrollo embrionario antes de la implantación en el útero. Los conferencistas que participaron en las mismas fueron Magdalena Zernicka-Goetz, Roberto Colombo, Gigliola Sica, Carlo Bellieni, Kevin T. FitzGerald y Marie Odile Rethoré. Sus respectivas ponencias ocupan casi la mitad del volumen (pp. 30-176), y no se limitan a ofrecer simplemente los datos alcanzados por la investigación actual, sino que en ocasiones, y de modo oportuno, acompañan tales datos con reflexiones de tipo ético y antropológico, reflexiones que cualquier científico no puede eludir a la hora de estudiar los procesos que caracterizan el inicio de la vida humana.

La tercera sesión estuvo dedicada a la reflexión antropológica. En la misma intervinieron Willem Jacobus Eijk, Mario Pangallo y Pascal

Ide, que afrontaron el tema de la ontología del embrión desde perspectivas que integraban la historia, la metafísica, la biología, el derecho y la teología.

La cuarta sesión adoptó la forma de la mesa redonda, en la que participaron Anibal Gil Lopes, Ignacio Carrasco de Paula, Robert Spaemann, Jean-Marie Le Méné y Wojciech Giertych. La mesa redonda continuó, en una modalidad diversa, las temáticas tocadas en la tercera sesión, para recalcar ulteriormente en qué sentido se pueda hablar del embrión como persona y cuál sea el comportamiento correcto, también desde el punto de vista jurídico, que hay que adoptar frente al mismo. Al final encontramos tres índices. El primero describe sumariamente la cualificación académica de los participantes en la Asamblea. El segundo es un índice de los nombres citados en los distintos trabajos. El tercero estructura los argumentos tratados según las principales áreas temáticas.

Esta nueva publicación de la Pontificia Academia para la Vida enriquece y complementa un volumen publicado en 1998 por la misma PAV sobre el tema de la identidad y del estatuto del embrión humano (*Identity and Statute of Human Embryo*), y merece ser tenida en cuenta como una importante contribución a las discusiones continuas sobre la naturaleza y el respeto que merece el ser humano en las primeras fases de su existencia terrena.

Fernando Pascual, L. C.

Renzo Puccetti, *L'uomo indesiderato. Dalla pillola di Pincus alla RU486*, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2008, 155 pp. (*Prefazione* di Carlo Casini e *Presentazione* di Maria Luisa di Pietro).

L'opera, relativamente breve, è sostanzialmente un'aggiornata confutazione degli slogan abortisti di ieri e oggi. Le persone impegnate nella battaglia per la difesa del nascituro probabilmente non scopriranno nuove motivazioni, e, infatti, il merito del libro non sta tanto nella sua originalità quanto nella

qualità dell'argomentazione e nella precisione dei dati offerti dall'autore a sostegno delle proprie tesi.

Il contenuto si articola in nove capitoli. I primi otto sono dedicati ciascuno a rispondere agli argomenti più usati dai promotori dell'aborto: la negazione dello statuto personale dell'embrione; l'aborto come rimedio al peggiore dei danni immaginabili, la gravidanza indesiderata; la prevenzione dell'aborto tramite la contraccezione; la negazione della potenzialità abortiva della pillola del giorno dopo, mascherata come contraccezione di emergenza; la negazione dei danni alla salute della donna provocati dall'aborto; l'impatto positivo della legalizzazione dell'aborto sulla salute materna; la presunta sicurezza e semplicità dell'aborto farmacologico con la pillola RU-486. Nell'ultimo capitolo, l'autore ci fa un interessante resoconto della sua partecipazione al convegno di promotori dell'aborto svoltosi a Roma alla fine del 2006. Si tratta di un provocatorio sguardo "dal di dentro" del mondo abortista.

Possiamo dire che è anzitutto un libro-denuncia molto ben documentato e aggiornato. Infatti, la bibliografia è molto ampia (più di 250 entrate) e ricca di studi scientifici recenti. La mole di dati offerti dall'autore impressiona ma grazie allo stile agile ed incisivo la lettura è molto scorrevole. La tesi del libro è molto chiara e diretta: il vero motivo per cui si promuove l'aborto è il considerare la gravidanza indesiderata come il peggiore dei mali possibili, perché rappresenta un limite alla libertà di scelta della donna. Uno ad uno crollano tutti gli altri motivi, crivellati dagli argomenti dell'autore: la tutela della salute materna, la diminuzione degli aborti con la diffusione della contraccezione, la legalizzazione dell'aborto che diminuirebbe il ricorso ad esso. L'autore riesce molto bene a collegare l'analisi dei dati con la disanima delle correnti di pensiero che promuovono la cultura dell'aborto, non soltanto nella massiccia campagna per la legalizzazione ma anche nelle nuovissime battaglie culturali come la promozione della

pillola del giorno dopo e, soprattutto in Italia, la lotta per introdurre l'aborto farmacologico.

Lo scopo del libro non è, però, fare un'analisi culturale e filosofica del confronto tra cultura della morte e cultura della vita. Ciononostante, l'opera fornisce mattoni di pregiata qualità per una costruzione del genere che vada al di là di speculazioni da tavolino e di proposte basate più sulla buona volontà che sulla realtà dei fatti. Il valore della vita umana è troppo alto per risparmiare le fatiche necessarie per un'accurata diagnosi della situazione.

Alcune delle tematiche trattate sono rare in altri libri dello stesso genere. Penso soprattutto al vincolo tra contraccezione e aborto, dove l'autore mostra magistralmente come la realtà contraddice in modo palese lo *slogan* che afferma che il rimedio contro l'aborto è la contraccezione massiva. Anche il capitolo dedicato alla recente polemica sull'introduzione della pillola RU-486 in Italia è un'ottima analisi delle motivazioni di fondo dei promotori, che sistematicamente nascondono i dati sul farmaco e raggirano i provvedimenti della legge 194. In sintesi, il Puccetti ha scritto una sorta di "libro nero" degli abortisti, un'accurata dimostrazione della strategia di menzogna e di mascheramento dell'abortismo libertario, presentata come battaglia di civiltà, quando si tratta alla fine di una nuova forma di discriminazione verso una concreta categoria di esseri umani: i bambini indesiderati, sacrificati sull'altare della *libertà senza responsabilità*. I promotori della tutela della vita arricchiscono il loro arsenale con un'arma di micidiale precisione per contrastare nei fori pubblici gli argomenti dei promotori della legalizzazione dell'aborto.

Cristián Borgoño, L.C.

Cesare Davide Cavoni e Dario Sacchini, *La vera storia della pillola abortiva RU 486*, Cantagalli, Siena 2008, 285 pp. (Prefazione di Luigi Frigerio).

Nelle discussioni sui temi di bioetica è sempre più importante una

considerazione sul mondo dei media, dove le informazioni e le disinformazioni condizionano e dirigono non solo l'opinione pubblica, ma anche i pareri dei comitati di esperti, le scelte dei partiti e dei parlamenti, le attività dei governi. Per questo motivo il volume di Cesare Davide Cavoni e Dario Sacchini ha una grande rilevanza, per offrire uno studio sulla polemica pillola abortiva RU 486 non solo dal punto di vista scientifico (nel capitolo I) ed etico (nel capitolo II), ma anche (e principalmente) attraverso uno studio sulle notizie e sui messaggi distorti e confusi che i mezzi di comunicazione diffondono su un prodotto altamente pericoloso (negli altri capitoli dell'opera, tranne i capitoli VIII e XIII).

Come indicano gli autori nel *Prologo*, con l'apparizione e l'uso dell'RU 486 ci troviamo con una grave anomalia medica: «per la prima volta constatiamo la messa a punto di un farmaco il cui obiettivo non è di curare una malattia bensì di porre fine ad una vita umana» (p. 9, cf. p. 257). Allo stesso tempo, osserviamo come i media, specialmente in Italia, non hanno saputo offrire un'informazione vera e imparziale sull'argomento RU 486, in grado da evidenziare i pregi e i difetti di questo prodotto e di favorire così una conoscenza più valida di esso (pp. 10-18).

Dopo i due capitoli iniziali (scientifico ed etico, come abbiamo già detto), abbiamo nove capitoli che presentano interventi e manipolazioni nei mass media riguardo la RU 486, specialmente in Italia e negli Stati Uniti. Gli autori analizzano, in una successione molto ben articolata, alcune note di agenzie con le diverse notizie riguardanti questo prodotto, e la ricezione di tali note nei diversi mezzi di comunicazione.

Hanno un valore particolare i capitoli VIII e XIII, dedicati alla «vera storia dell'RU 486». In essi appaiono i nomi di alcuni ricercatori e di importanti ditte farmaceutiche facenti parte del mondo della contraccezione, che hanno saputo lavorare insieme nella complessa storia dell'RU 486 (mifepristone). Gli autori illustrano abbastanza